

L'INTERVISTA

Alessandro Zan

“Il Pd smetta di balbettare sui diritti civili serve chiarezza”

Il deputato dem promotore del ddl contro l'omotransfobia
 “La disobbedienza civile invocata da Zagrebelsky? È necessaria”

Giorgia Meloni non è da sola. Si appoggia a forze sovraniste e omofobe

Siamo chiamati a continuare la lotta contro lo stigma lanciato dal Governo

FLAVIA AMABILE
ROMA

Per il Pd non è più il momento di «balbettare» sui diritti civili. Lo assicura Alessandro Zan, deputato del Pd, relatore del ddl contro l'omotransfobia impallinato senza pietà in Senato nella scorsa legislatura.

Dalla manifestazione dei sindaci è arrivata la richiesta, forte e chiara, al Parlamento di approvare una legge per non discriminare i figli delle famiglie arcobaleno. Concretamente, il Parlamento di questa legislatura che può fare?

«Il messaggio rivolto al Parlamento è giusto. Bisogna sapere, però, che la maggioranza che governa questo Paese è omofoba. È una destra che usa i diritti civili come oggetto di scontro politico, che sta attivando campagne di odio nei confronti di comunità Lgbtq+ quindi non vedo come il Parlamento, con questa maggioranza, possa approvare una legge per riconoscere fin dalla nascita i figli delle Famiglie Arcobaleno».

E' una dichiarazione di resa?

«Assolutamente no. Come Pd abbiamo presentato una proposta sostenuta dalle Famiglie Arcobaleno che prevede il matrimonio egualitario, le adozioni per coppie dello stesso sesso e single e il riconoscimento alla nascita dei figli delle fa-

miglie omogenitoriali. Ci sono anche proposte dei Cinque stelle e di altri partiti dell'opposizione. Cercheremo di coordinare tutte le forze per incalzare la maggioranza».

Come?

«Facendo il lavoro parlamentare con tutti i mezzi a disposizione pur non avendo i numeri per una legge. L'obiettivo deve essere di non permettere che i riflettori si spengano e di sottolineare che i figli di Meloni, Salvini e di Piantedosi hanno più diritti dei figli della Famiglie Arcobaleno. Ma poiché i diritti sono garantiti dalla Costituzione a tutti, vuol dire che oggi in questo paese ci sono figli di serie A e figli di serie B. Se i diritti non sono per tutti sono privilegi. Bisogna essere consapevoli che i selfie che Meloni e Salvini si fanno con Orbàn non sono un semplice gesto di simpatia, corrispondono a un patto politico. Orbàn ha già cambiato la Costituzione affermando che il matrimonio può avvenire solo tra un uomo e una donna. L'ultima legge approvata introduce la delazione, attraverso denunce anonime, per segnalare alle autorità le famiglie omogenitoriali. Era quello che avveniva con gli ebrei durante il fascismo. Il network delle destre è molto forte e organizzato. Giorgia Meloni non si muove da

sola ma agisce nel mondo insieme a queste forze sovraniste omofobe».

Gustavo Zagrebelsky ha invitato i sindaci alla disobbedienza civile sulle trascrizioni delle nascite dei figli delle coppie omogenitoriali. E' la strada da percorrere?

«È un invito molto importante. Ricorda che l'articolo 3 della nostra Costituzione afferma che tutti i cittadini hanno gli stessi diritti e pari dignità sociale. La Corte Costituzionale, infatti, ha sollecitato il Parlamento a legiferare affinché i figli delle coppie omosessuali non siano discriminati. La disobbedienza civile di cui parla Zagrebelsky è contemplata dalla Costituzione e quindi è necessario che i sindaci non rinuncino a continuare a trascrivere le nascite».

Quindi la palla ora spetta ai sindaci?

«Siamo tutti chiamati a continuare questa lotta che sappiamo essere giusta contro lo stigma lanciato dal governo Meloni contro dei bambini considerati diversi come un tempo era per i cosiddetti “figli della vergogna” che nascevano fuori dal matrimonio tradizionale. Oggi questo sarebbe impensabile, deve diventare impensabile che ci sia uno stigma per i figli delle coppie omogenitoriali».



Il Pd avrebbe potuto fare di più in passato?

«Sì. In passato il Pd ha balbettato ma, se è arrivato ad essere il Pd di oggi con una leader femminile e femminista come Elly Schlein, è perché c'è necessità di chiarezza sui diritti civili e sociali che devono tenersi per mano».

Quindi non ci saranno più balbettii?

«No, non ce ne saranno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

03374